



ISSN: 2038-3282

CALL FOR PROPOSALS AND SUBMISSIONS 4/2023

La Rivista QTimes
Journal of Education, Technology and Social Studies

Classified “A” by ANVUR in the fields 11/D1 e 11/D2

INVITA

docenti universitari, ricercatori, insegnanti a partecipare alla realizzazione del n. 4/2023 della Rivista dedicato al tema:

Titolo

Quale valutazione per quale contesto

Editor: Antonella Nuzzaci

Il problema della valutazione in ambito educativo continua da decenni ad essere al centro del dibattito riguardante il miglioramento della qualità dei processi, degli interventi, dei prodotti e dei risultati, sia in contesti formali sia in quelli non formali. Nel corso degli anni approcci e modelli valutativi diversi si sono affermati incorporando al loro interno molteplici definizioni, prospettive e punti di vista diversi. È dalla definizione autorevole fornita da Michael Scriven (1991) e poi adottata dall'American Evaluation Association, di cui egli fu presidente, che oggi traiamo l'idea di una valutazione intesa come processo sistematico per determinare e attribuire valore o significato ad un evento, fatto, fenomeno, azione. Tale definizione nel tempo ha trovato ampio consenso tra i teorici della valutazione che hanno dato almeno sostegno formale ad una concezione di valutazione intesa come “valore”. Tuttavia, la valutazione può dirsi oggi “metodologicamente eclettica, pluralistica e mista” (Patton, 2008, p. 11), coinvolgendo in campo educativo contesti, aspetti e problemi di natura

diversa, che inducono coloro che se ne occupano a porre l'accento su questioni di rigore, di procedure e di strumenti, oltre che su aspetti che riguardano il pluralismo metodologico, l'intersezione e l'integrazione. Lo scopo di questo numero è quello di affrontare il problema della valutazione, guardando ai risultati della ricerca teorica, epistemologica, metodologica ed esperienziale più avanzata in ambito educativo e interdisciplinare.

Questo perché, allo stato attuale, la valutazione sta influenzando molti aspetti della vita educativa, incidendo fortemente sul cambiamento sociale e influenzando notevolmente i processi decisionali in campo culturale, sociale, politico ed economico. Ciò continua ad alimentare il dibattito circa l'opportunità o meno di perseguire specifici modelli. Considerata, per molti versi, da molti come una pietra miliare del cambiamento culturale e sociale, essa continua ad essere al centro del dibattito educativo, poiché considerata quale strumento tangibile per aprire nuovi spazi di intervento e di riflessione circa il modo di "fare educazione e formazione", consentendo di far progredire e di far avanzare la conoscenza. Se è vero, dunque, che la valutazione influenza e contribuisce a costruire e a innovare i processi educativi e quelli di insegnamento-apprendimento, è altrettanto vero che oggi si va affermando nella ricerca come un vero e proprio strumento di socialità culturale, che ha bisogno sempre più di poter contare sul rigore metodologico, sul controllo procedurale e sulla qualità dei processi di trasformazione. La valutazione riflette, infatti, l'equilibrio di un potere culturale che rigenera, ricostruisce, documenta e innova solo quando è forte sul piano della robustezza metodologica, del rigore procedurale e strumentale, della responsabilità e dell'etica, che rimangono a fondamento del cambiamento economico, sociale, culturale e politico e che rappresentano i pilastri della capacità di creare processi di apprendimento costante su quanto accade in termini di capacità di incidenza dell'azione. Se è dunque, vero, come da più parti si sostiene, che la valutazione in educazione ha un potere trasformativo che può contribuire a migliorare la qualità della vita culturale, sociale ecc. degli individui e a sostenere, consolidare e valorizzare l'apprendimento di bambini, adolescenti e adulti, oltre che garantirne il benessere, non possiamo dimenticare come strumenti e misurazione rimangano dimensioni chiave di questo percorso, soprattutto quando occorra far crescere in modo qualitativamente apprezzabile il lavoro di coloro che operano in campo educativo. I problemi della valutazione pongono sfide importanti al settore educativo fornendo, di volta in volta, ai professionisti coinvolti feedback su come ottimizzare e valorizzare i loro sforzi, su cosa e come investire risorse, e ai ricercatori su come trasformare la propria azione e impiegare mezzi e strategie didattiche e culturali. Tuttavia, la letteratura sulla valutazione in questo campo è ancora in evoluzione in un quadro complesso di cambiamenti che interessano i vari "contesti dell'educazione", offrendo ampi spazi di confronto e di intervento. Diviene allora urgente avviare una riflessione, sulla base degli approcci esistenti, anche sulla serie di indicatori e di metodi di ricerca valutativa che oggi vengono impiegati nella formazione a diversi livelli e in differenti contesti. Tale quadro interpretativo, se esaustivamente e abilmente ricostruito, potrebbe essere utilizzato per incoraggiare la riflessione critica e strategica sul "percorso di alfabetizzazione e acculturazione valutativa", contribuendo a guardare alla valutazione in maniera mirata, costruttiva, positiva e concreta, cioè sul piano degli interventi specifici e di un suo ruolo rinnovato e promettente. Non c'è dubbio, però, che, per far sì che la valutazione possa svolgere la sua funzione in

ambito educativo, sia opportuno discutere sui risultati e gli effetti che essa produce sull'apprendimento, sugli atteggiamenti e sugli universi della conoscenza degli individui e delle comunità, e non solo sulle prospettive e sulla desiderabilità e sull'attesa culturale, in quanto i problemi maggiori nel suo uso – specie nel capo dell'assessment - risiedono nella capacità di ricerca di registrare il reale potere di cambiamento che essa ha sulla formazione. Pur rimanendo forte la capacità trasformativa della valutazione in educazione, è necessario comprendere come essa possa essere impiegata come capacità pratica di incidere su modi, sugli atteggiamenti, sugli stili, sulle modalità di "essere e apprendere" o di ottenere informazioni sugli effetti sui profili culturali delle popolazioni di bambini, adolescenti e adulti, e come possa divenire un concreto strumento di guida per il cambiamento.

Le revisioni critiche sullo stato attuale della ricerca valutativa a livello nazionale e internazionale, soprattutto quelle di carattere empirico, rendono non sempre facile la ricostruzione di un quadro complessivo e coerente in grado di mostrare, attraverso opportune evidenze, il ruolo svolto da metodologie, strumenti e processi di valutazione e gli effetti prodotti dalla valutazione. In particolare, vi è anche la necessità, in questa direzione, di concettualizzare più chiaramente i risultati della ricerca sperimentale e di aumentare l'analisi dello spettro degli studi che si occupano degli effetti della valutazione sulla conoscenza. Se è quindi vero che i ricercatori che operano in ambito educativo non possono fare a meno di interrogarsi sulla complessa varietà dei formati, delle metodologie, delle tecniche e degli strumenti impiegati nella valutazione, è altrettanto vero che essi non possono esimersi dall'interrogarsi sulla questione dell'influenza che la valutazione produce in termini di cambiamento, di rafforzamento ecc., così come anche sugli aspetti che riguardano i suoi scopi, le sue funzioni, i suoi contenuti e le sue direzioni in educazione, in quanto tali riflessioni sono assai significative per quanti (accademici e professionisti) si volgono a comprendere le intenzioni comportamentali di studenti, di insegnanti, di educatori, di formatori, di responsabili e decisori politici nei confronti dei processi educativi e apprenditivi. Ciò solleva la questione dei metodi, delle tecniche e degli strumenti di valutazione per facilitare la comprensione di quanto fin qui affermato.

Oggi, quindi, il dibattito sulla valutazione e sulla misurazione, sempre più articolato e complesso, richiama molteplici fattori, condizioni e contesti di azione (servizi educativi, scuola, università, agenzie educative ecc.) relativi ad aspetti e fenomeni che riguardano i sistemi educativi a diverso livello "sovrà", "meso", "macro" e "micro", che sostanziano i costrutti e spaziano dalla valutazione delle politiche a quello dei modelli utilizzati per attuare i programmi, dalle risorse ai servizi, dalle competenze di coloro che gestiscono attività e interventi, ai fattori di riuscita. Le sfide comuni riguardano ancora, infatti, la soddisfazione delle esigenze di informazione a livello di sistema, il monitoraggio dei risultati chiave di quest'ultimo e la massimizzazione dell'uso delle informazioni. La valutazione deve essere effettuata tenendo conto di dati rilevanti disponibili, concentrando l'interesse in quelle aree educative dove necessario appare lo sviluppo di misure appropriate e dove c'è maggiore incertezza o mancanza di conoscenza o, ancora, dove la valutazione diviene necessaria o più cruciale (Weitzman & Silver, 2013). In questo senso, essa è spesso utilizzata come strumento di una politica educativa e sociale più ampia, che non coinvolge solo l'istruzione, che costituisce un servizio fondamentale in tutti i Paesi, ma anche i servizi socioeducativi e i loro livelli essenziali di funzionamento (dalla prima infanzia all'adolescenza, all'adulthood),

che mirano a sostenere le politiche di rafforzamento dei diritti degli individui (bambini, ragazzi e adulti) e della conciliazione tra vita culturale, sociale familiare e lavorativa, come bene mostrano i piani incentrati sullo sviluppo dei sistemi territoriali. Si tratta, dunque, di sottolineare l'importanza e il ruolo che la valutazione assume sempre più nelle pratiche quotidiane delle istituzioni socioeducative, guardando ad essa come ad una necessità di comprendere la qualità gli interventi in termine di miglioramento di processi (azioni, strategie ecc.) e di risultati, che vanno o potrebbero andare a beneficio di tutti gli attori sociali. Il giudizio espresso sullo scarto tra intenzioni ed effetti (e sulla desiderabilità o meno di questi ultimi) porta con sé la capacità d'uso di tecniche di valutazione appropriate e di elaborazione di disegni valutativi che implicano la conoscenza di metodi e di strumenti diversi da applicare a situazioni che facilmente si adattano alla complessità e all'estensione dei programmi, delle istituzioni, delle agenzie, dei contesti, delle condizioni, delle figure professionali e dei ruoli sociali ed educativi interessati. In questa direzione la call tenta di guardare anche all'utilizzo di modelli teorici, processuali, sistemici ecc. (Hansen, 2005) e di programmi educativi che sappiano consentire di comprendere l'ampio spettro di applicazione della valutazione in questo ambito. Si tratta allora di intendere qui la valutazione come strumento per costruire programmi, interventi e servizi (asili nido, servizi integrativi ecc.) qualificati e differenziati a livello locale e su tutto il territorio nazionale, puntando su forme articolate dell'offerta e su reti territoriali integrate ed estese, che sono volte a promuovere il benessere e lo sviluppo sociale ed educativo dei soggetti a cui sono dirette, assicurando così sia un adeguato livello di copertura della domanda dei servizi socio-educativi, sia una loro qualificazione.

Da qui si osserva come si assista sempre più all'affermarsi di una cultura della valutazione che coinvolge istituzioni, programmi e interventi socioeducativi, ma anche ad una sua sostanziale crescita, che vede coniugare approcci critici per analizzare cambiamenti che si verificano a tutti i livelli delle istituzioni e delle agenzie educative interessate, rendendo possibile una loro evoluzione positiva. Per questa ragione, la ricerca può aiutare ad esplorare la pluralità di punti di vista, di modi e di contesti entro cui la valutazione ha luogo e viene realizzata, prestando attenzione alle tipologie di intervento, ai destinatari, alle tecniche, agli obiettivi, al genere di istituzione formativa o agenzia socioeducativa interessata, guidando le scelte valutative in merito ai metodi e alle tecniche impiegate nella rilevazione e contribuendo a distinguere l'utile dall'inutile, il prezioso dall'inutile (Vedung, 2000). Così spaziando da una valutazione che interessa i risultati delle politiche, delle organizzazioni o dei programmi pubblici e che pone l'accento sull'attendibilità e sull'utilità dei processi e dei risultati nel campo dell'istruzione e della formazione ad una valutazione che aiuta a comprendere i fattori che incidono positivamente o negativamente su quanto avviene all'interno dei servizi socioeducativi a qualunque livello (effetti, impatti sulle politiche educative e sociali, costi-benefici, organizzazione, attività, livello di qualificazione, professionalità, partecipazione ecc.), questo numero speciale della rivista, nel tentativo di accrescere il dibattito, cerca di esplorare il carattere dinamico e multidimensionale svolto dalla valutazione, introducendo una riflessione sugli orientamenti emergenti della ricerca valutativa con l'intento di approfondire i diversi ruoli che essa gioca in educazione e prestando attenzione a scopi, tipi e modelli interpretativi, impliciti ed espliciti, ma anche a sfide comuni che la accompagnano. La valutazione, combinando funzioni di miglioramento e responsabilità, consente di individuare le forme e i generi di disuguaglianza, di garantire

l'uguaglianza delle opportunità e di perseguire l'equità e la giustizia sociale.

Questa call vuole, però, anche, da parte di chi scrive, essere l'occasione per rendere un tributo a Michael Scriven, professore autorevole nel campo della valutazione a livello internazionale, che è da poco deceduto (28 agosto 2023) in California, lasciando autorevoli contributi sulla teoria e sulla pratica della valutazione, che hanno influenzato e sfidato il pensiero di molti studiosi e reso il confronto sui temi della valutazione e dell'assessment sempre ricco e aperto. A noi comunità di ricercatori in educazione rimane l'opportunità di sapere apprezzare e valorizzare questa preziosa eredità!

Come è nella tradizione e nello spirito di questo journal, saranno presi in considerazione studi e ricerche macro, meso e micro riguardanti (la lista che segue vuole essere solo un esempio):

- valutazione e revisione della letteratura (metanalisi, revisioni sistematiche ecc.)
- qualità dei processi di insegnamento-apprendimento nei processi di istruzione a qualsiasi livello grado, anche in riferimento alla continuità verticale;
- valutazione degli apprendimenti;
- valutazione diagnostica, formativa, formatrice e valutativa;
- criteri e standard;
- questioni di equità;
- valutazione degli insegnanti;
problemi valutativi e della misura in educazione;
- qualità dei programmi di istruzione e formazione e al curricolo;
- qualità dei processi di evaluation e di assessment in riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie e dell'AI;
- qualità dei processi di evaluation e di assessment dei processi e dei prodotti mediali;
- questioni di valutazione legate ai contesti educativi, sociali e agli ambienti di insegnamento/apprendimento, compresi quelli integrati e tecnologicamente avanzati;
- approcci, modelli, metodi, tecniche procedure e strumenti di valutazione;
- metodologie innovative e processi di innovazione legati alla valutazione e all'assessment nel campo dell'istruzione e dei servizi socioeducativi;
- valutazione della qualità e delle politiche di valutazione, autovalutazione e di accreditamento;
- procedure impiegate per il monitoraggio e per la valutazione;
- competenze valutative e di assessment legate alla formazione dei formatori, degli insegnanti e degli educatori
- dimensioni, fattori e problemi legati alla ricerca meta-valutativa;
- esperienze di valutazione e di pratiche di assessment;
- rapporti tra ricerca nella valutazione e ricerca educativa;
- domini applicativi della valutazione;
- valutazione di sistema e politiche valutative di governance;
- valutazione, consapevolezza e responsabilità.

Riferimenti bibliografici:

Hansen, H. F. (2005). Hanne Foss. Choosing evaluation models: a discussion on evaluation design. *Evaluation*, 11(4), 447-462.

Patton, M. Q. (2008⁴). *Utilization-focused evaluation*. Thousand Oaks, CA: Sage.

Scriven, M. (1991). *Evaluation thesaurus*. Newbury Park, CA: Sage.

Weitzman, B. C., & Silver, D. (2013). Good Evaluation Measures: More Than Their Psychometric Properties. *American Journal of Evaluation*, 34(1), 115-119.

In relazione a questo tema, QTimes – *Journal of Education, Technology and Social Studies* prenderà in esame tutti gli articoli e i saggi pervenuti.

Tutte le proposte vanno inviate all'indirizzo e-mail della redazione: qtimesredazione@gmail.com **indicando il titolo della call alla quale si intende partecipare.**

Gli studiosi interessati ad inviare il proprio saggio sono pregati di prendere visione delle [norme redazionali](#)

Dead line:

Proposta abstract: **entro 30 settembre 2023**

Accettazione abstract: **entro l'8 ottobre 2023**

Sottomissione articolo: **entro il 23 ottobre 2023**

Referaggio e comunicazione degli esiti: **entro il 3 novembre 2023**

Tempo concesso per le variazioni e modifiche richieste dai referee, in caso di accoglimento: **entro il 15 novembre 2023**

Fine operazioni di editing e pubblicazione: **fine novembre 2023**

Le proposte verranno sottoposte al referaggio attraverso la tecnica del doppio-cieco. La decisione definitiva del Comitato scientifico verrà comunicata agli autori via e-mail.

Stefania Nirchi
Direttore Rivista QTimes
Journal of Education, Technology and Social Studies